



ALCUNI CONSIGLI ALLE RSU GILDA. CON FRANCHEZZA

Due o tre cose che so di lei (istituzione RSU)



Dobbiamo far aumentare nei Colleghi la consapevolezza che offrire la propria collaborazione e il proprio lavoro a prezzi irrisori, rende la nostra collaborazione e il nostro lavoro irrisori.

*“Il colonnello Aureliano Buendia promosse 32 sollevazioni armate e le perse tutte ...”
(Cent'anni di solitudine G.G. Marquez)*

di Giorgio Quaggiotto

Molti dei nostri eletti si trovano per la prima volta in questi giorni a dover affrontare le contrattazioni RSU d'Istituto. Sono per loro queste considerazioni e per quelli di noi che ancora resistono “sul pezzo”.

Ce lo diciamo che molti dei nostri sono stati arruolati sull'onda degli alti ideali, hanno avuto un'armatura luccicante quanto inutile e che dopo una tornata hanno pensato che fosse meglio tutelare il proprio fegato piuttosto che gli ideali della Gilda. Sono stati isolati: ne è stato fatto strame. E hanno cominciato a dire che: “se il Collegio, se i Colleghi ... etc.” e se ne sono andati ripetendo: “Mai più, neanche morti!”

Non è roba per noi l'RSU, non ci piace, non ci riconosciamo e stentiamo di accettarla, anche se per un bel po', c'è stato e forse c'è ancora il ricatto della rappresentatività.

Ma ci sono altre considerazioni che siamo costretti a fare:

- sono sempre più frequenti gli aspetti organizzativi che i Docenti devono curare,
 - sono tante le decisioni da prendere che se non prendiamo noi, altri prendono per noi e che poi sono vincolanti,
 - ci sono dei principi e dei valori che attraverso le RSU si possono ancora difendere.
- Nessuno crede che tutte le fattispecie e tutte le realtà che i vari Istituti presentano, possano essere normate e soprattutto che una RSU della Gilda possa condizionarle e modificarle secondo i suoi intendimenti e principi. I primi di noi che ci hanno provato, a proprie spese, hanno misurato quanto sia difficile e spesso inutile farsi paladini, anche se con astuzia e con intelligenza, di verità che spesso con un voto vengono stravolte e di mandati che con leggerezza incosciente o pervicace malafede vengono traditi.

Più ci si crede, più si soffre, quasi come nelle storie d'amore.

Ci sono dei medicinali? Alcuni, pochi certo, ma ci sono provo a indicarne alcuni. Il primo lo chiamerei:

LA CORDATA

Intendo un gruppo di persone che insieme tenta di difendere un punto di vista, proporre e cercare di realizzare un progetto o un programma. Da soli non si va da nessuna parte e si perde con più rabbia, quando scrollandola testa, i colleghi, che sembravano possibili alleati, votano in altro modo con i vari: “si hai ragione ... ma sai io ...”

Non basta aver trovato 5 o 10 o 20 voti ed essere eletti, per concludere qualcosa. È all'interno del Collegio che si devono cercare le alleanze, è insieme che si decidono i punti da difendere o le strategie da perseguire. Alzarsi e parlare, certi di avere ragione serve a poco; spesso solo ad isolarci. Su alcune cose all'inizio, può essere più proficuo tacere, non fare le “guerre perse”. **Poi, insieme, senza atteggiarsi da quello che sa, che ha capito, si cerca di costruire un gruppo.** Conosco i Collegi Docenti e conosco quelli che, tutti intenti a correggere i compiti o a leggere il giornale, si guardano attorno per vedere se devono alzare la mano o no, ma non credo che la teoria: “E' tutta colpa del Collegio ... Se i colleghi fossero ...” sia uno strumento utile. Snobbati da noi, di certo con noi non verranno, anche se sono per bene e soltanto poco “guerrieri”.

LA RAPPRESENTATIVITÀ

Che ci piaccia o no la “R” sta per rappresentatività, e per strano che possa sembrare, nel modello di democrazia che conosciamo, è una funzione spesso considerata un valore di scambio. Per il resto diventa un mandato secco, nel quale sono previste solo le reclinazioni, e mai la necessità delle proposte che permettano di sapere “chi” e “in che cosa” noi rappresentiamo. **Bisogna imparare a pretendere anche dalle altre RSU l'assunzione della responsabilità di rappresentanza. Le assemblee RSU d'Istituto sono il momento in cui andiamo a chiedere un mandato, ma esplicheremo anche ai colleghi cosa voteremo, perché lo voteremo e quali istanze e valori noi vogliamo difendere. Questo è un passaggio obbligato!**

I RAPPORTI CON IL DIRIGENTE

È singolare il fatto che si verifica nelle nostre Scuole: spesso noi odiamo, detestiamo, disprezziamo con sfumature diverse il nostro “datore di lavoro”. Certo si

può dire che a ragion di termini non lo è, il Dirigente il nostro datore di lavoro, ma di fatto è lui che ci fa l'orario, che ci assegna le classi, che convoca le riunioni pomeridiane, che fa passare i progetti, che determina il nostro impegno di lavoro. Ed è difficilissimo, spinge al servilismo, alla connivenza e alla delazione lavorare con una persona che decide molto della nostra vita e che noi non possiamo condizionare e soprattutto non apprezziamo. Ci mettono molto del loro, per non farsi apprezzare i Dirigenti e l'organizzazione della Scuola sembra essere fatta per produrre in loro una sindrome da onnipotenza, ma noi siamo quelli che sotto le forche caudine devono passare. I Dirigenti hanno un loro cenacolo, i loro fiduciari e sono obbligati a circondarsi di questo gruppo di volonterosi, che selezionano in base alla loro (dei Dirigenti s'intende) onestà intellettuale e alla loro caratura umana, con le conseguenze del caso. **C'è il pericolo, per noi RSU Gilda, di diventare membri di questo cenacolo per cooptazione o, al contrario, falene impazzite che continuano a sbattere senza costrutto.** Di sicuro questo, secondo me, è l'aspetto meno rassereneante del problema, certi anche, come dovremmo esserlo ormai, che affrontare un Dirigente frontalmente, in riunione RSU o in Collegio, e a maggior ragione se ha torto, è una tattica suicida. Troverà di sicuro una maggioranza pronta ai suoi cenni.

Il modello delle relazioni inoltre, in caso di conflitti gravi, ci obbliga a sottometterci e poi eventualmente a ricorrere ad un giudice, con tutte le traversie economiche ed emotive del caso. E allora? **Le buone relazioni con il Dirigente sono una cautela essenziale. Le “buone” relazioni sono però le relazioni “oneste”, chiare, definite, motivate e coerenti. Le corrette relazioni umane partono e si sviluppano nel reciproco rispetto, ma non escludono le diversità di vedute e i conflitti d'interesse. È appunto il più delicato questo aspetto, ma ce la si può fare. Essere isolati farà gioco solo agli accolti senza scrupoli.**

“I NO”

E come ultima “ratio” si può sempre non firmare un contratto! Certo c'è il ricatto che “per colpa tua i Colleghi non arriveranno a poter godere della parte economica del contratto (per dei depauperati come noi sono “cifre”); **ma si può spiegare perché.** Ma in ogni caso essere due o tre RSU fa la differenza.

E ALLORA DIRE NO PER: (eccone alcuni)

- **La divisione del fondo che non rispetti la percentuale 20% personale ATA, 80% personale docente,** o che utilizzi risorse destinate ai Docenti per compensare attività di altro personale della Scuola.
- **La pretesa di attribuire tutta la quota per compensare i Collaboratori alla sola parte Docente.** I Collaboratori (due scelti dal Dirigente ed il resto votati dal Collegio), in quanto funzionali a tutto il sistema, andranno compensati con quote che sono prelevate a monte, prima della divisione delle quote fra Docenti e ATA.
- **La scelta di compensare con il FD'I solo alcune attività e alcune persone, proposte dal Dirigente escludendo tutte quelle attività previste dai vari POF,** ma non normate economicamente, che sono funzionali al buon funzionamento della Scuola (dipartimenti, coordinamenti, sportelli, partecipazione agli organismi territoriali, gestione dei laboratori, flessibilità etc.) e che possono, in un qualche modo, restituire al maggior numero possibile di Docenti quel denaro che dal loro stipendio è stato, con il Fondo D'Istituto, stornato.

I fondi quest'anno sono stati stanziati decurtati e le ultime decisioni del Ministro risultano chiaramente dettate dalla valutazione che tutto ciò che non è ora di lezione non è lavoro e che quindi lavoriamo poco. Non c'è niente di tutto il lavoro di preparazione delle lezioni, correzione compiti, partecipazione alle commissioni o ai dipartimenti, che venga considerato tale per noi Insegnanti Italiani mentre, per tutti gli altri Insegnanti Europei sì.

Dobbiamo far aumentare nei Colleghi la consapevolezza che offrire la propria collaborazione e il proprio lavoro a prezzi irrisori, rende la nostra collaborazione e il nostro lavoro irrisori. Ripetételo anche a chi sembra non aver ancora capito: **Continuare a lavorare in silenzio non è più meritorio, è colpevole!**